



Rivista di Apostolato Alfonsiano · Pagani (Salerno)

Sezione in abbonamento postale - Gruppo II

Auguri...

Auguri...

Auguri...

All'alba del nuovo anno la Direzione della nostra Rivista, a nome anche di S. Alfonso e di tutta la famiglia Redentorista, partecipa i suoi auguri.

1948 - quanti ricordi... quante preoccupazioni... quante superstizioni...

Ai nostri abbonati, ai nostri amici, ai nostri propagatori ed ammiratori vadano i nostri auguri fecondi di celesti benedizioni.

Che il nuovo anno ci sia apportatore di letizia, di pace e di prosperità.

Le nostre fervide preghiere già fatte alla Culla di Betlem, insieme a quelle rivolte al nostro Padre e Maestro S. Alfonso, sulla sua venerata Tomba, facciano che il nostro augurio si traduca nella pienezza della realtà.

La Direzione

# S. ALFONSO

## DIFENSORE DELLA FEDE

Si dice di Alfonso De Liguori che afferrò la penna con l'impeto con cui l'Arcangelo snudò la sua spada fiammeggiante. Soldato di Cristo, volle testimoniare col suo eroismo al mondo, che dominano sempre gli ideali più alti della vita e la civiltà trionfa delle barbarie, la luce sulle tenebre.

In Alfonso il valore della rinuncia è mistico quanto la religione del dovere è santa. Attraverso la sua parola, l'Uomo che si fece Dio e trasmigrò nelle anime è nume onnipresente in mezzo ai discepoli. E la turba, che osanna, ascolta la Buona Novella fin dall'edera del tempio.

Il libro di Alfonso "Le verità della Fede", stampato nel 1767 dopo un anno di assiduo lavoro, è un documento mirabile di dottrina, una sintesi fiorita di gloria e di splendore. Disse Egli stesso, non più giovane di anni ormai, che quel suo libro gli costava "sudori di sangue".

Fu una battaglia decisa combattuta da chi aveva già tutta la sua vita spesa per la Fede contro i rinnegatori, una battaglia perchè la cieca utopia di una "umanità senza Dio", si dissolvesse e cadano i sistemi dei sofismi e degli errori.

La critica ha osservato che "è quasi miracoloso che un uomo avanzato negli anni e sfinite dal male abbia potuto dimostrare in questa difesa un ardore così giovanile, una lucidità così perfetta, una forza di argomentazioni così chiara e virile".

La lotta serrata condotta da Alfonso "contro gli errori moderni dei deisti e dei materialisti", nella sua vita ed in questi ultimi anni, dà l'idea del suo carattere e la forza del

suo temperamento. Sempre, combattendo, Alfonso impiega le sue migliori energie per l'alto ideale sociale e cristiano dei popoli, perchè veramente il Cristianesimo segni una nuova era ed un nuovo trionfo, il più superbo ed il più eroico, della civiltà di Roma e d'occidente.

Alfonso De Liguori seppe scorgere l'origine del male e la minaccia incombente, così che Egli è in testa alla schiera dei Crociati nella guerra santa, che il mondo combatte contro i rinnegatori della religione.

La sua voce di condanna è sicura ed alta e dimostra come sempre le promesse dei falsi profeti di questa terra si spengano nel sangue e nelle lacrime; mentre solo risplende di celeste bellezza la grande apocalittica profezia del Redentore del mondo: Ecco, io faccio nuove tutte le cose. Il mondo si purifica e si rinnova.

Con l'opera di S. Alfonso in difesa della fede, è opportuno ricordare quella di un insigne Pontefice: la lettera Enciclica "Divini Redemptoris", di Pio XI, del 18 marzo 1937 e detta "Del Comunismo ateo".

Nella teoria dei dolorosi effetti, Pio XI elencava gli errori del comunismo nella Spagna ove "non si è abbattuta l'una o l'altra chiesa, questo o quel chiostro, ma quando fu possibile si distrusse ogni chiesa e ogni chiostro, e qualsiasi traccia di religione cristiana, anche se legata ai più insigni monumenti di arte e di scienza".

Tutti sanno di quanto squallore sia stata testimone la Spagna e quanto disordine fu nei quartieri e per le vie della capitale. Troppo grande tragedia fu consumata ed il ricordo ancora vivo non si cancella.

Si videro bambini, giovani, vecchi venerandi trafitti per spada e i templi furono incendiati e le reliquie furono asportate dal sacello, le città furono saccheggiate, i campi devastati, l'ordine sconvolto, si seminò dappertutto rovina e abbandono.

Si credette la morte più bella della vita e in quell'aspra

rovina s'apriron gli abissi e si spalancarono le porte dei cieli.

I santi videro crescere le loro schiere e gli eroi e le eroine si ammantarono della porpora del proprio sangue.

Spettacolo triste, lugubre, di dolore e di passione. Schiatta nefanda condannò così quel popolo, come il tribunale giudaico l'Uomo più santo, il Padre dei Padri.

Ma il Signore risorse, e risorse la Spagna, che le armi impugnò nel nome di Dio, per la salvezza delle anime: la orrenda tragedia ebbe il suo epilogo glorioso nelle giornate di marzo del 1939.

Il comunismo - diceva Pio XI - è per sua natura antireligioso, e considera la religione come «l'oppio del popolo», perchè i principi religiosi, che parlano della vita di oltre tomba distolgono il proletario dal mirare al conseguimento del paradiso sovietico, che è di questa terra.

Alfonso e Pio XI: due uomini, ma una stessa opera, una stessa lotta, serrata ed ardentissima, combattuta da veri soldati di Cristo.

CARMINE MANZI

## L'apostolato della Gioventù femminile nella concezione alfonziana

Nello scorgere questo titolo parecchi lettori potrebbero stupirsi, abituali a vedere in S. Alfonso il Santo della Pietà e l'austero moralista. Ma S. Alfonso fu anche un apostolo ed un apostolo eminente. Non piccolo infatti è il suo contributo per il risanamento della società nel torbido '700, allorchè si diffondevano in Italia, importate d'oltralpe, le eretiche dottrine del Giansenismo, del Quietismo, del Rigorismo e quelle del Protestantismo in genere.

Nel secolo XVIII già esistevano numerose Associazioni (Congregazioni, Collegi, Confraternite, Sodalità, ecc.), e anche S. Alfonso fu iscritto alla Congregazione dei Nobili sin dall'età di nove anni. Lau-

reatosi, partecipò alla Congregazione dei Dottori, dove i giovani, nell'esercizio della purezza, della mortificazione, della carità, venivano trasformati in apostoli santi, veri Salvatori della Società.

Votatosi interamente a Dio, S. Alfonso fondava la Congregazione del SS. Redentore, creando ardenti missionari. Per meglio portare a termine il suo vasto lavoro apostolico organizzò tra i laici l'opera grandiosa delle Cappelle Serotine, i cui soci venivano, in gran moltitudine, raccolti per le adunanze nelle Cappelle delle varie corporazioni di arti e mestieri. Più tardi, a seconda delle esigenze dei vari posti, S. Alfonso promosse diverse Associazioni, le quali, eccetto che nella tecnica organizzativa, avevano lo stesso spirito ed i medesimi scopi delle moderne Associazioni di A. C.

Il Santo poi, col suo profondo senso di discernimento, intuì pure il grande profitto, che avrebbe recato alla causa di Dio e della Chiesa l'organizzazione delle Giovani, nei tempi in cui il popolo si andava sempre più allontanando dalla pietà e da Dio, e perciò istituì le Congregazioni delle Zitelle, le Congregazioni delle Vergini, le Pie Adunanze per le Adolescenti o Fanciulle.

Prima di accennare in particolare a dette opere, è bene far presente che le Congregazioni Alfonsoiane si differenziavano da quelle di solo culto (Confraternite, Congreghe ecc.), essendo il loro programma non solamente «vita interiore intensa», ma anche «Apostolato universale».

Le CONGREGAZIONI DELLE ZITELLE comprendevano giovanette votate alla Verginità o propense al matrimonio. Ne sorsero a centinaia in Puglia, nell'Irpinia, nella Lucania, nella Campania e in tutti i paesi dove i Missionari Liguorini fecero sentire la loro influente parola. Un'associazione che compì un grande apostolato fu quella di Amalfi, diretta dallo stesso Arcivescovo; le giovani che vi appartennero furono di edificazione profonda alle loro coetanee, e parecchie di esse, anche da spose, costituirono l'esempio della città.

Le CONGREGAZIONI DELLE VERGINI comprendevano solo le giovani, che avevano formulato il voto di castità. Le vergini erano tenute particolarmente in conto da S. Alfonso, perchè, essendo libere da qualsiasi legame, meglio potevano dedicarsi alla salvezza delle anime. Ad una certa età tali giovani passavano a far parte delle Associazioni per le donne più anziane, oppure si trasformavano in Maestre Private, che curavano i Fanciulli e le Sezioni Minori femminili.

Le associazioni alfonziane svolgevano le loro attività negli Oratori oppure, se ivi non fosse stato possibile, in case private. La direzione veniva affidata al Parroco o ad altro Sacerdote assegnato quale Assistente ecclesiastico, e ad una «persona», equivalente alla nostra Presidente. Quest'ultima era coadiuvata dalle zelatrici con funzioni di segretarie, cassiere, ecc., Ufficiali Minori, (specie di capigruppo) che

vigilavano la condotta delle socie. Per le sezioni minori c'erano le istitutrici.

La formazione individuale era la parte essenziale. Le giovani dovevano praticare una salda vita interiore e dovevano fuggire tutto ciò che potesse loro offrire occasione al male; perciò erano vietate le visite sospette, i fidanzamenti nascosti, i veglioni, i teatri; i festini. Aspramente si lottava la moda procace, il lusso e in genere il Cicibeismo allora così in voga.

Attraverso l'istruzione catechistico-religiosa, e la pratica di tutte le virtù si conseguiva una formazione positiva culturale, morale, sociale.

Nella vita privata ogni socia era tenuta alla Meditazione, all'esame di coscienza, al rosario, alla lettura spirituale, alle Novene di Gesù e di Maria, alla Confessione e Comunione almeno settimanale, al ritiro mensile e agli esercizi Spirituali Annuali.

Circa le opere di apostolato le diverse associazioni giovanili attuarono la Crociata della purezza, che tanto urgeva; la Crociata, contro la moda e contro la bestemmia, la Crociata catechistico-educativa, che riuscì così bene in quei tempi, in cui le Giovani seppero essere vere maestre di religione e di pietà, aiutando S. Alfonso prima da Missionario e poi da Vescovo. Non mancarono le opere caritative presso gli ospedali o gl'infermi a domicilio.

Ammirando il Liguori come il Precursore dell'attuale Azione Cattolica, guardiamo con ammirazione alle caste giovani Alfonsiane ed alla loro benefica opera. Esse si ergono quali forti baluardi attraverso i secoli e indicano una via da seguire anche a noi altre socie di A. C. del '900. In questo secolo avvelenato da deleterie teorie, in un'epoca in cui lo spirito sembra avere ceduto il posto alla materia, noi giovani cristiane non possiamo non sentire la nostra parte di responsabilità nella restaurazione della società.

Alla corruzione dei costumi opporremo la nostra purezza; « sventeremo le insidie nemiche », diffondendo dappertutto di pari passo con la Chiesa la luce radiosa del Vangelo di Cristo.

Alle giovani accidiose ed infingarde e poi a quelle, che guardano con sarcasmo e compatimento all'A. C., osiamo rivolgere un monito: rammentiamo che, oltre che a noi stesse, apparteniamo ad una famiglia, ad una società e soprattutto ad uno stesso Corpo Mistico, il cui capo è Cristo e noi le membra. Possiamo, sorelle care, starcene inerti, senza un cuore sanguinante di fronte alla rovina di tante anime giovanili, che si gettano a capofitto nella perdizione?...

Una giovane di Azione Cattolica

## Il Nome SS. di Gesù



Nel suol dei miseri  
di pace al cuore  
sei sceso a splendere  
Nome d'amore:

Gesù, Gesù,  
Nome dolcissimo,  
Fiamma dell'anime,  
porta sei Tu!...

Rompesti i vincoli  
del fallo atroce,  
di sangue rorido  
brillasti in croce:

Gesù, Gesù,  
Nome dolcissimo,  
trionfo nobile,  
gloria sei Tu!...

Brillasti ai trepidi  
negli antri ascosti  
fra ceppi e aculei  
ròghi fumosi:

Gesù, Gesù,  
Nome dolcissimo,  
fosti dei Martiri  
fede e virtù!...

Nome adorabile  
mistica Stella,  
non vide l'anima  
luce più bella:

Gesù, Gesù,  
Nome dolcissimo,  
Speranza agli uomini,  
Vita sei Tu!...

Salve Santissimo  
nome solenne,  
dei cuor l'omaggio  
cogli perenne:

Gesù, Gesù,  
Salvezza e gaudio  
Corona e premio,  
Amor sei Tu!...

P. Vincenzo Carloti C. S.S. R.

Quando dei secoli  
non era il brio,  
eri già fulgido  
Nome di Dio:

Gesù, Gesù,  
Nome dolcissimo,  
vita dei secoli  
gaudio sei Tu!...

Luce siderea  
nell'ampia sera  
lieta sorridente  
ancor non era:

Gesù, Gesù,  
Nome dolcissimo,  
sorriso e palpito  
eri sol tu!...

Nel cieli fulgidi  
sull'arpe d'oro  
cantò degli angeli  
il fiammeo coro:

Gesù, Gesù,  
Nome dolcissimo,  
festa degli Angeli,  
splendor sei tu!...

# SPIGOLATURE ALFONSIANE

S. GIOVANNI BOSCO

DISCEPOLO SPIRITUALE DI S. ALFONSO

Nessuno ignora la formazione spirituale dell'amabile Santo dei biricchini. Nella sua *Ascetica*, così guida e luminosa, S. Giovanni Bosco molto derivò da S. Alfonso. Non solo lesse e meditò i libri spirituali del Dottore zelantissimo, ma ne curò eccellenti edizioni, diffondendone largamente le copie sopra tutto nel Piemonte, ove spirava un vento serotino gianseniteggiante. Seguì le orme del Servo di Dio Pio Brunone Lanteri, al quale deve non poco il movimento Alfonsoiano suscitato in Italia nella seconda metà dell'Ottocento. Specialmente nella direzione delle coscienze egli s'ispirò alla Teologia morale di S. Alfonso, incoraggiato dall'insegnamento ed esempio di S. Giuseppe Cafasso († 1860).

Ecco come S. Giovanni Bosco parla di S. Alfonso nelle Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales, stese per volere dell'angelico Pio IX. Ricorrendo a giorni trascorsi nel Convento Ecclesiastico di Torino, ove entrò nel 1841 per completare la sua educazione sacerdotale, scrive: «Fra le altre era agitatissima la questione del probabilismo e del probabiliorismo. In capo ai primi era l'Alasia, l'Antoine con altri rigidi autori, la cui pratica può condurre al giansenismo. I probabilisti seguivano la dottrina di S. Alfonso, che ora è stato proclamato Dottore di santa Chiesa, e la cui autorità si può dire la teologia del Papa, perchè la Chiesa proclamò le sue Opere potersi insegnare, predicare, praticare, nè esservi cosa, che meriti censura.

Il teologo Guala si mise fermo in mezzo ai due partiti, e per centro di ogni opinione mettendo la carità di N. S. Gesù Cristo, riuscì a ravvicinare quegli estremi. Le cose giunsero a tal segno che, mercè il teologo Guala, S. Alfonso divenne il maestro delle nostre scuole con quel vantaggio, che fu lungo tempo desiderato, e che oggidì se ne provano i salutarissimi effetti.

Braccio forte del Guala era Don Cafasso. Colla sua virtù, che resisteva a tutte prove, colla sua calma prodigiosa, colla sua accortezza, prudenza potè togliere quell'acrimonia, che in alcuni ancora rimaneva dei probabilioristi verso ai liquoristi....

(S. E. I., Torino, 1946, pag. 122)

Attraverso questa laconica confidenza s'intuisce la profonda gratitudine del Fondatore dei Salesiani per l'insigne e mite Principe dei moralisti, alle cui teorie si attennero fedelmente nella prassi del sacro ministero. E noi riconosciamo nella sua condotta franco e deciso un notevole contributo, che valse

a sbarbare parecchie sopravvivenze giansenistiche, aggrappatesi alle anime piemontesi come ostriche allo scoglio.

Aggiungiamo con soddisfazione che la santità canonizzata di S. Giovanni Bosco, S. Giuseppe Cafasso e del Curato d'Arz S. Giovanni Vianney († 1859) (1) è la prova più eloquente ed indiscussa della forza e vitalità della dottrina di S. Alfonso. Questo trittico ottocentesco, brillante nel cielo della Chiesa cattolica, invita le anime desiderose di perfezione alle pure e semplici fonti della calda pietà alfonseiana: indubbiamente si disisteranno con vantaggio dell'eterna salute.

O. GREGORIO

(1) F. Trochu, *Le Curé d'Arz*, Paris, 1906. Cello studio della Teologia morale di S. Alfonso S. Giovanni Vianney si liberò da un certo rigore, nocivo alla salvezza delle anime, di cui era stato liberato nella giovinezza.

## GUTTA...

Vi è mai capitato di vedere un macigno di pietra calcareo ferato? Inesplicabile la cosa all'apparenza; si è trovata la naturale spiegazione dal trovarsi quel masso sotto qualche grondaia, che faceva goccia... di lì l'adagio degli antichi *gutta cavat lapidem*. Il masso granitico del nostro deficit non solo sarà rosò, ma frantumato del tutto dalla goccia insistente dei nostri amici, che a poco poco, ma insistentemente, vi batterà sopra. Le offerte esigue della prima lista si aumentarono nella seconda, in questa terza si sono moltiplicate.

E si moltiplicheranno ancora, la sfiducia non ci sorprende, anzi si aumenta sempre di più la nostra confidenza. Caparra ne è l'elenco dei nomi che ora pubblichiamo:

Vincenzina D'Ambrosio L. 300 - P. Ant. Cannavacciuolo L. 250 - Ins. Palomba Isa L. 300 - Leo L. 200 - P. V. Caristi L. 500 - P. Marciano L. 1000 - N. N. L. 3000 - Piccole offerte da Canosa L. 300 - Vito Capone L. 100 - Alfonso Sisti L. 100 - Antonio Laganaro L. 100 - De Martini Raffaele L. 500 - P. Di Chio F. (raccolte) L. 1350.

## Intervento soprannaturale

Il Vangelo ci fa fede del grande amore, che ebbe Gesù per la sua patria. I Santi suoi non agiscono diversamente ed in ognuno di essi è un capitolo interessante quello, che tratta delle loro relazioni con la propria patria. Nella vita del P. Losito questo capitolo ha uno sviluppo più ampio. Ce lo attesta in una maniera inequivocabile la sua corrispondenza intima che noi non staremo qui a riportare per esteso per amor di brevità. Nelle fauste e nelle tristi circostanze, nelle pubbliche e nelle private calamità il P. Losito aveva sempre per i suoi



Canosini la parola del conforto, del sollievo e del rallegramento. Tanto affetto nutrito per i suoi concittadini in vita non l'ha smentito neppure ora, che gode nella beata eternità, ecco perchè sono numerose le grazie, che largisce dal Cielo in special modo a favor dei suoi Canosini. Spigolando ne riferiamo una, che è delle più straordinarie.

### Guarigione istantanea da una cisto pielite

ottenuta per intercessione di P. Antonio M.°

Losito - Redentorista.

Il 1944 il 23 novembre di giovedì, fui presa improvvisamente da dolori acuti al basso ventre, che mi tennero rannicchiata, paralizzandomi i bisogni naturali. Il chirurgo Sig. Luigi Rinella chiamato per la visita, il venerdì, mi ordinò una visita speciale nel suo laboratorio che mi fu fatta il sabato mattina.

I dolori non cessarono. Il Dottore, per essere più sicuro, mi consigliò, data la gravità del male, di andare subito ad una clinica speciale di Bari, perchè ottenessi un responso ed un rimedio efficace. I miei

familiari erano in dolorosa costernazione e pensavano al preparativi per la partenza fissata al mattino della domenica.

Tornata dalla visita medica mi ponevo a letto, quando sporsi lo sguardo su di un piccolo ritratto di P. Losito, che ho tenuto sempre sul comodino presso il mio letto e secondo la cui intenzione recitavo sempre un'Ave Maria, giusta quanto ci raccomandò egli stesso fin da quando viveva, in una sua visita a Canosa. Ricordando il bene smisurato, che portava in vita a noi concittadini, lo pregai perchè si fosse fatto da intermediario presso Dio per ottenermi la guarigione, non per me, tanto indegna, ma per la mamma mia, che trovandosi inchiodata nel letto da tre anni ammalata di artrite, aveva bisogno della mia assistenza.

Non esagero se dicessi che la mia preghiera fu umile, sentita, fatta con fede, con fiducia piena. Quale meraviglia! Mercè il suo intervento soprannaturale i dolori cessarono, la sera mi alzai per salutare mia mamma, la notte potetti vestirla morta, assistetti ai suoi funerali, ricevetti le visite di dovere, sono stata bene, sono tuttora in buona salute.

La mia guarigione fu istantanea. Ne fanno fede: mia cognata Di Molfetta Teresa, che vive con noi, mio marito Di Molfetta Michele, la Sig.ra del Maresciallo maggiore Belfiore Ricordo Irene, la Sig.ra Fiore Lorenza di Vito ed io personalmente con diretta responsabilità.

1 - 12 - 1947

L'INSEGNANTE

DI MOLFETTA MARIA nata URBANO

---

❖ *Chiunque riceve qualche favore straordinario dietro l'invocazione del Servo di Dio ne dia relazione alla nostra Direzione che ne pubblicherà a gloria di Dio il fatto.*

*Se ci si manda la fotografia del grasiato, la pubblicheremo ben volentieri.*

❖ *Abbiamo stampato due tipi di immaginette del Servo di Dio, le manderemo gratis a quanti ce le chiederanno.*

## IN FAMIGLIA

### Fagani

Il 29 novembre si iniziava la novena dell'Immacolata predicata quasi tutta dal P. Salvatore Titomanlio.

La Vergine SS.ma troneggiava dentro un niveo baldacchino ornato d'oro, che aveva per sfondo e per cornice larghi drappi di porpora e per cupola la volta dell'abside picchiettata di stelle.

Luci e fiori simmetricamente disseminati rendevano il trono un vero incanto, in cui l'occhio riposava fisso sul volto divinamente bello della Vergine Santa e il cuore dimenticava, almeno in quel momento, le bellezze ed i falsi incanti di quaggiù, per altre bellezze e altre estasi, che solamente i puri di anima e di corpo e gli eroi della virtù arrivano a gustare.

Così sino al quinto giorno della novena, perché - secondo una consuetudine qui vigente - la Vergine cedeva il posto al suo Figliuolo - eucaristico per l'esposizione solenne delle quarant'Ore.

Lo stesso padre Predicatore ricamava sull'Eucaristia tre prediche, dicendone le bellezze e le grandezze e l'estremo amore di Gesù nel voler rimanere presente fra noi, per venire poi sostituito dal P. Di Chio Leonardo, che ha intessuto l'ultima predica sull'Eucaristia e quella sulla Madonna, con quella competenza e specificità di argomenti che gli sono propri.

In questa atmosfera religiosa si concludevano le quarant'Ore, con massima pompa liturgica e con straordinario concorso di popolo tanto da stipare letteralmente la Basilica.

Gesù - eucaristico passava tra due folte ali di popolo per benedire le campagne! La piccola processione, formata dai «Crocifanti» diretti dalle rispettive Assistenti, sempre pronte ad ogni manifestazione di bene, dai fratelli della Congrega di S. Alfonso quasi al completo, da tutti i padri e fratelli di Comunità, sfilava a stento per la ressa del popolo.

Infine il M. R. P. Provinciale, il quale, dopo il canto del Te Deum, impartiva la benedizione eucaristica, mentre le note del-

l'organo si spandevano per le volte della Basilica ed infondevano nei cuori la nostalgia d'ogni cosa bella, che pur sempre tramonta.

❖ I neo - dottori in Lettere: P. Michele Bianco e P. Domenico Porpora, Redentoristi, dopo la tesi di laurea, brillantemente difesa, con punteggio lusinghiero, all'Università di Napoli, sono venuti sulla Tomba del loro S. Fondatore per ringraziarlo della continua assistenza loro prestata, durante gli anni di studi e per attingere da fonte genuina, da quelle venerande spoglie, ognor sempre più palpitanti d'amor paterno verso i figli devoti, il vero spirito ligurino per infonderlo nei discepoli, durante il periodo d'insegnamento, che già hanno iniziato.

Ai neo - dottori vivissimi auguri e fraterni saluti.

❖ Il giorno 15 Dicembre si è solennizzato il 50° anniversario della professione religiosa del P. Palmieri. Alle ore 9 tutta la Comunità, con larga rappresentanza dell'Educatore e del Collegio di Lettere è convenuta sulla Tomba di S. Alfonso, per dare inizio alla sacra funzione. Il P. Palmieri ha celebrato la s. Messa di ringraziamento al Signore per il cumulo di grazie largitegli nel corso di 50 anni. A Messa finita il M. R. P. Provinciale ha rivolto al festeggiato parole elogiative, per la sua totale dedizione votata al bene della Congregazione, nei vari uffici assunti in questo periodo di vita. Indi ha letto il documento pontificio contenente la Benedizione papale con le annesse Indulgenze plenarie.

Il P. Palmieri, nelle mani del M. R. P. Provinciale, ha rinnovato commosso i voti che emise, mezzo secolo fa, nel Collegio di Ciorani, mentre la *Schola cantorum*, eseguiva, sotto la direzione del maestro Pierino Casula, mottetti scelti, alcuni dei quali come: *Tota pulchra* e in *Te Domine speravi...*, composti da lui stesso.

Dopo la benedizione eucaristica il festeggiato dispensava al popolo, accorso numeroso, l'immaginetta - ricordo.

### S. Angelo a Cupolo

Pieno anno scolastico. Freddo gelido: eppure si suda... sui libri!

Ma se la freschezza della mente - dono del crudo inverno -

ci conforta a intensificare gli studi, anche per i RR. PP. Lettori è raddoppiato il lavoro d'insegnamento perchè, non essendo ancora completo il numero di essi, alcuni devono supplire gli assenti. Questi sono i RR. PP. Don Domenico Porpora e Don Michele Bianco, prossimi laureandi in lettere all'università di Napoli.

Il 12 c. m. li abbiamo definitivamente tra noi e in una piccola festa, tutta intima, possiamo manifestar loro la gioia per la laurea splendidamente conseguita e l'augurio di un fecondo insegnamento, che per il P. Porpora sarà nel campo delle lettere, per il P. Bianco nella filosofia.

Il 4 c. m. è venuto a rallegrare la semplicità della nostra giornata il M. R. Provinciale. Riparte dopo appena 2 giorni. Avremmo voluto che restasse ancora con noi per averlo ad infiammare di più la prossima accademia, che terremo in onore della nostra Madre Immacolata.

Il giorno 14, davanti a numeroso pubblico di S. Angelo a Cupolo e paesi circonvicini, in un elegante tempio, tra luci e fiori, sorrideva la Madonna Immacolata. L'accademia musico-letteraria nella parte musicale è stata diretta dal nostro nuovo Maestro di Coro P. Giovanni Di Martino.

Dopo la calda parola introduttiva del M. R. P. Prefetto è seguito subito lo svolgimento della parte con un vibrante discorso del R. P. Freda, professore di Teol. Morale: Il dogma dell'Immacolata e i suoi riflessi nella vita.

Sono seguite varie poesie e canti. La seconda parte si è iniziata col discorso di uno studente di Teologia: L'umanità nella luce dell'Immacolata.

Grande entusiasmo ha suscitato il canto finale « I Martiri alle arene » di L. De Rillè, preceduto da un succinto commento del Dirigente.

Il M. R. P. Rettore ha concluso esprimendo, fra l'altro, la sua gioia per il nostro entusiasmo e il ringraziamento per tutti gli intervenuti.

## Le Nostre Missioni

### Noceva Inferiore

Dal 6 al 26 novembre u. s., nelle tre principali Parrocchie di Noceva Inferiore i Padri Redentoristi hanno tenuto un corso di Sacre Missioni. A voler tracciare in poche righe tutta l'opera svolta da questi degni figli di S. Alfonso nella nostra città durante i venti giorni di missione sarebbe compito abbastanza



arduo. Sin dal giorno del loro ingresso in Noceva Inferiore il popolo accorse a salutarli con fede e devozione ed accoglierli veramente con lo stesso entusiasmo con il quale gli ebrei accolsero la manna nel deserto... Ed i Padri Missionari, grati di questa accoglienza doverosa loro rivolta, si sono prodigati in mille iniziative di bene, in opere di santificazione a pro di tutti con sacrifici ed abnegazione pari a quelli del loro Padre S. Alfonso. Oltremode commoventi le manifestazioni per soli uomini nelle quali non ci fu un cuore che non ebbe un fremito di amore per la nostra Santa Religione ed un proposito di miglior vita morale, religiosa e civile per l'avvenire, onde porre al di sopra di tutte le preoccupazioni terrene la salvezza della propria anima e di quella del prossimo. Processioni di penitenza, Comunioni generali, particolarmente quella per soli uomini a mezzanotte del giorno 22, ed altre manifestazioni e pratiche religiose trovarono la piena corrispondenza nel nostro popolo sano nel quale la fede dei padri non è ancor morta e che questa fede vuole mantenere ed aumentare, checchè se ne possa pensare.

E che dire della manifestazione contro la bestemmia?

Mai Noceva ha visto uno spettacolo simile di fede e di entusiasmo nell'assistere allo sfilare in processione di penitenza per le vie cittadine, tra una folla

immensa, ed ammassarsi nella Piazza Diaz oltre 10 mila persone. E pensare che a questa folla non fu concesso dai locali amministratori rossi di ascoltare gli oratori designati dal balcone della Casa Comunale che è casa di tutti e dalla quale pur avevano parlato tanti oratori di parte nelle più varie occasioni, per cui si dovette ricorrere alla ospitalità di un privato cittadino! Comunque, malgrado tutto, la manifestazione dimostrò a questi signori, nella serietà, nella compostezza e nella solennità del momento che la Religione di Cristo è viva nei cuori di tutti e giammai si riuscirà a scardinarvela.

L'oratore avv. Gennaro Rispoli di Napoli con la sua competenza e con la sua alta parola stigmatizzava la volgarità della bestemmia, specialmente teologica, la quale, oggi, portata da un vento pestifero d'altr'Alpe, vorrebbe soppiantare la nostra civiltà; che è e rimarrà tale.

Alla fine della Missione il popolo osannante accompagnava i padri missionari fino a Pagani in segno di attaccamento e di gratitudine per il bene spirituale da loro ricevuto.

*Dal giornale « Il popolo » 29 - XI - 47*

## Requiescant...

Nella pace del Signore riposano ed aspettano i nostri fervidi suffragi:

**GIOV. BATT. SCHUTS** Fratello Coadiutore Redentorista morto a Rotterdam (Olanda) il giorno 3 dicembre 1947.

**RAFFAELE VERNARELLI** anch'egli Fratello Coadiutore Redentorista morto a Roma il 4 dicembre 1947.

**EMILIO ROUF** Consultore Generale Redentorista morto a Roma il 15 dicembre 1947.

**CARMELA SALMES** - Aversa.

**TERESA LANZARA** - Nocera Inferiore.